

L'intera ricerca artistica di Dragana Sapanjos è centrata sulla costante messa in tensione dello spazio emotivo dello spettatore-visitatore. Questa tensione scaturisce da una programmatica distorsione delle coordinate percettive dello spazio, le cui qualità estetiche e sensoriali sono modificate in modo tale da sospendere ogni confidente fiducia nella banalità delle convenzioni del quotidiano.

L'effetto di straniamento che inevitabilmente si genera non è mai un valore estetico fine a se stesso, ma l'esito di un attento (e talvolta implicito) studio dell'uso sociale delle convenzioni, delle strategie e degli stereotipi con cui l'uomo esorcizza e banalizza il proprio malessere esistenziale.

Il punto di vista dell'artista non è quindi quello freddamente calcolatore dello stratega né si nutre di pretese rivoluzionarie. Di converso l'ispirazione generale sembra simile a quella del folle medievale, che addita la nudità del Re per potersene far gioco liberamente. Questo istinto di sovversione delle coordinate sensoriali dello spazio investe in modo diverso luce, visione, tatto, suono, odore, senza la pretesa di ordinare gerarchicamente tali piani percettivi, ma anzi servendosene liberamente e giocando a sovrapporli.

Al contrario le installazioni dell'artista croata costringono a impattare, soprattutto fisicamente, sul peso delle convenzioni sociali nelle scelte che operiamo ogni giorno, nel giudizio che pre-giudica il rapporto con il prossimo e nelle indulgenti menzogne con cui l'uomo contemporaneo carezza il proprio ego.

La ricerca di Sapanjos non si riduce tuttavia al mero momento negativo della liberazione dalla convenzione, ma spinge costantemente la riflessione sullo spazio a un versante ulteriore, nell'affannosa ricerca di una possibile epifania.

Da un punto di vista compositivo le installazioni sono caratterizzate da una rarefazione estrema della sintassi spaziale. **L'artista si mostra consapevole che l'effetto di straniamento nello spettatore è maggiore laddove è minore il segno dell'artista impresso nella materia.**

Lo studio attento delle convenzioni che rendono socialmente accettabile lo spazio della convivenza sociale, spinge l'artista a progettare

è la condizione necessaria ma non sufficiente a costringere il pubblico a riflettere sulla relatività, La distorsione un assunto ideologico e non è il frutto di una qualche retorica qualità sensoriali dell'opera-in-sé e lo spazio emotivo dello spettatore-visitatore. Nelle sue installazioni l'artista azzera Ogni installazione dell'artista riduce la sintassi dello spazio ai suoi elementi genera immediatamente si presenta come un raffinato progetto volto a mettere in discussione l'può essere letta come una raffinata elaborazione del che viene sensibilmente stimolato a elaborare una risposta immediata
Dragana Sapanjos

La ricerca di Dragana Sapanjos si esprime soprattutto attraverso l'installazione, la performance e il video. Da un punto di vista formale le sue opere sono caratterizzate da una rarefazione estrema della sintassi compositiva. L'artista pone al centro della sua ricerca l'interazione fra l'opera stessa e lo spettatore, consapevole che l'effetto di straniamento è maggiore laddove è minore il segno dell'artista impresso nella materia. Spesso le installazioni di Sapanjos distorcono le coordinate spaziali (in modo ora sottile ora violento), costringendo il visitatore a confrontarsi sia fisicamente che mentalmente con l'opera, che assume il suo significato più proprio nel momento in cui viene attraversata, agita, vissuta, abitata.